



PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

SIAMO TUTTI PROTAGONISTI

La proposta si inserisce nel contesto più ampio del Programma Scuola Amica e si pone l'obiettivo di dare riconoscimento ai diritti più innovativi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: il diritto all'ascolto e il diritto alla partecipazione.

ART. 29 DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Gli Stati Parti convengono che l'educazione dei bambini e dei ragazzi deve avere come finalità:

- favorire lo sviluppo dei bambini e dei ragazzi nonché lo sviluppo delle loro facoltà e delle loro attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
- sviluppare nei bambini il rispetto dei loro genitori, della loro identità, della loro lingua e dei loro valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vivono, del paese di cui possono essere originari e delle civiltà diverse dalla loro;
- preparare i bambini e i ragazzi ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizie tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dell'ambiente naturale.

Alle ragazze e ai ragazzi, sollecitati fin dall'infanzia da linguaggi e codici comunicativi definiti dalle tecnologie, è importante offrire opportunità di esperienze concrete di libera espressione, contrattazione delle scelte, assunzione di responsabilità e impegno personale per il conseguimento di obiettivi condivisi.

In questa prospettiva è utile il monitoraggio sull'effettività dei diritti nel proprio contesto educativo e di vita – la scuola, il quartiere, la città – da realizzarsi con le metodologie dell'apprendimento cooperativo e della progettazione partecipata, per definire proposte e iniziative di trasformazione.

La proposta non ha i tratti di un progetto a sé stante, ma si offre come occasione per sperimentare una metodologia utile, in ambiti disciplinari differenti, a realizzare le finalità dell'educazione.

Attivare un processo partecipativo consente ai ragazzi di esprimersi sulle questioni che li riguardano, di essere protagonisti di azioni concrete.



Una scuola che dà voce ai ragazzi è una scuola che crea possibilità di dialogo, educa a comprendere il punto di vista dell'altro e considera le esperienze dei ragazzi possibili punti di partenza per riflettere insieme e insieme valutare opportunità e scelte.

Il progetto può coinvolgere l'intera scuola, una classe o gruppi di classi.

INFORMAZIONE

L'informazione rappresenta una componente essenziale della partecipazione. È importante quindi procedere nella prima fase del progetto ad informare gli studenti sulle motivazioni delle attività che si andranno ad organizzare, sui processi, sul loro ruolo all'interno del progetto, sulla metodologia. Le tematiche su cui lavorare saranno individuate dalle ragazze e dai ragazzi attraverso un'indagine di cui saranno protagonisti. Il punto di partenza è rappresentato dall'individuazione di un diritto che i ragazzi percepiscono di difficile attuazione o parzialmente disatteso.

Per attuare tale indagine proponiamo due strumenti da scegliere a seconda del tempo a disposizione: il laboratorio "Diamante" (Allegato 1) e il Quadro degli indicatori (Allegato 2). Ambedue gli strumenti offrono l'opportunità di monitorare l'effettiva applicazione dei diritti sanciti dalla Convenzione. Il laboratorio Diamante ha lo scopo di promuovere una discussione sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nello specifico su quei diritti che ragazze e ragazzi percepiscono come meno rispettati nei contesti in cui vivono.

La Convenzione diventa così uno strumento utile non solo per individuare le criticità, ma anche per determinare le azioni e le strategie da sviluppare per implementarne la diffusione e il rispetto.

METODOLOGIA

Per dare pieno riconoscimento al diritto alla partecipazione dei ragazzi suggeriamo di utilizzare il modello di progettazione partecipata (Allegato 3), che si propone di migliorare una situazione attraverso la sua comprensione, e si fonda sul coinvolgimento attivo di tutti, sulla base di proposte, idee, desideri e bisogni di ciascuno.

I TEMPI E GLI SPAZI

L'organizzazione degli spazi e dei tempi condiziona le procedure di apprendimento, le modalità delle relazioni e la possibilità di esprimere la creatività di ciascuno. Per questo è importante tener conto della effettiva disponibilità degli spazi e di quanto e come questi possono essere vissuti, valorizzati e fruiti da tutti.



FASE I REALIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO, INDIVIDUAZIONE DEL DIRITTO MANCANTE, IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

Attività 1

Brainstorming sulla parola diritti

Tempo: 2 h

Obiettivo: il laboratorio si propone di creare una conoscenza di base condivisa tra alunne e alunni sul significato e contesti di utilizzo della parola diritti.

Attività 2

Laboratorio Diamante/Quadro degli indicatori

Tempo: 2 h.

Obiettivo: i due laboratori si propongono di coinvolgere alunne e alunni nell'individuazione del diritto che trova difficile attuazione nel proprio contesto scolastico o di vita, partendo dalle esperienze personali e dal proprio vissuto.

Il laboratorio Diamante (All. 1) è particolarmente efficace se utilizzato all'interno di un gruppo-classe; il quadro degli indicatori (All. 2) si adatta ad un lavoro di analisi che coinvolge più classi o l'intera scuola.

FASE II DEFINIZIONE DELLE TAPPE DEL PERCORSO NECESSARIO A MODIFICARE LA SITUAZIONE ESISTENTE

È questo il momento in cui porre le domande a cui sarà necessario dare risposta per risolvere il problema individuato insieme.

Che cosa serve per? Chi può aiutare, intervenire? Che cosa possiamo chiedere a? Come possiamo chiedere? Con quali mezzi? Chi si occupa di cosa? Chi può col-

laborare? Può essere divertente ed efficace intervistare altre persone per avere molti e diversi punti di vista sulle scelte possibili.

Se il lavoro coinvolge una classe ci si può dividere in gruppi di 4/5 ragazzi.

Ciascun gruppo si assume il compito di rispondere ad una delle domande.

Se il lavoro coinvolge più classi o tutta la scuola, sarà una singola classe ad assumersi uno specifico compito.

FASE III REALIZZAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE/VERIFICHE

A questo punto tutto è pronto per l'azione. In questa fase i ragazzi avranno individuato non solo il campo di intervento, ma anche la direzione e le modalità, e sarà da loro garantita la documentazione dei processi:

- cosa fare
- chi
- in che modo
- in quale luogo e con quali tempi

Durante l'attività è importante monitorare il lavoro a scadenze stabilite per verificare:

- come si sta lavorando
- quali progressi si realizzano
- quali difficoltà ci sono
- quali aggiustamenti si possono apportare per superare le difficoltà riscontrate

In questa fase sarà necessario registrare e valutare costantemente quanto accade.

FASE IV DOCUMENTAZIONE

Come sopra suggerito, anche alunne e alunni saranno coinvolti nella documentazione di tutte le attività svolte;



ai docenti viene affidata la responsabilità di documentare i processi, le abilità, le competenze e le conoscenze consolidate dagli studenti, i miglioramenti ottenuti. Riportiamo qui di seguito alcuni suggerimenti per l'attività di documentazione da parte dei ragazzi.

Perché documentare:

- per valorizzare il lavoro realizzato
- per confrontarsi
- per conservare il lavoro prodotto
- per diffondere una buona pratica

Cosa documentare:

- le attività realizzate
- come si è lavorato
- i risultati ottenuti

Come documentare:

- il diario di bordo
- fotografie
- filmati
- cd
- interviste

È importante programmare l'attività relativa alla documentazione nella fase di elaborazione del progetto, stabilendo i tempi e individuando i soggetti che se ne occuperanno.

FASE V VALUTAZIONE

Tutti i soggetti coinvolti nel progetto valutano il percorso e i risultati conseguiti.

Ad alunne e alunni vengono proposti anche momenti di autovalutazione, in cui lavorare per la consapevolezza di sé, del proprio impegno, delle relazioni con gli altri, dello scarto tra i risultati attesi e i risultati ottenuti.

Perché valutare:

- per comprendere l'efficacia del proprio lavoro
- per acquisire consapevolezza di sé
- per imparare a lavorare su limiti e criticità
- per acquisire competenze metacognitive

Cosa valutare:

- le attività realizzate
- come si è lavorato
- la qualità delle relazioni vissute durante il percorso
- i risultati ottenuti
- le eventuali differenze tra le aspettative e i risultati ottenuti

Come valutare:

- momenti di libero confronto e discussione
- momenti di riflessione individuale
- questionario aperto